



# *Studi Biblici*

## *La Morte*

Ref.:

[www.studibiblici.it/conferenze/](http://www.studibiblici.it/conferenze/) A. Maggi  
Gesù e Belzebù, Ed. Cittadella Editrice, 2000, A. Maggi  
Roba da preti, Ed. Cittadella Editrici, 2003, A. Maggi

**Note:**

**1. Shèol, Ades, Inferi.....pg03**

**2. Gesù e la risurrezione..pg11**



***Note:***



1. Shèol, Ades, Inferi

2. Gesù e la risurrezione

La  
Morte

*Note:*

## Shèol, Ades, Inferi

Secondo l'AT la morte era la fine di tutto: tutti, buoni e cattivi, dopo morti si scende nel regno dei morti (eb. לֹא־אֵשֶׁב - *shæ'ôwl*)

**Qo 3:19** *Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. Non esiste superiorità dell'uomo rispetto alle bestie, perché tutto è vanità.*

**Qo 3:20** *Tutti sono diretti verso la medesima dimora: tutto è venuto dalla polvere e tutto ritorna nella polvere.*

**Qo 9:2** *Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per il buono e per il malvagio, per chi giura e per chi teme di giurare.*

**Qo 9:3** *Questo è il male in tutto ciò che avviene sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e anche il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza alberga nel loro cuore mentre sono in vita, poi se ne vanno fra i morti.*

**Note:**

## Shèol, Ades, Inferi

Questa visione pessimista viene culminata del Qoelet con:

**Qo 9:4** *Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto.*

**Qo 9:5** *I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, perché il loro ricordo svanisce.*

**Qo 9:6** *Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole.*

La dimora/soggiorno dei morti: **Sheòl** (eb. לֹאֲשָׁבַ - *shæ'ôwl*)

**Qo 9:10** *Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti (eb. *shæ'ôwl*) dove vai, non c'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né saggezza.*

**Note:**

## Shèol, Ades, Inferi

Secondo l'AT i morti finiscono nello *Sheòl* (eb. לֹאֲשָׁב - *shæ'ôwl*), *il soggiorno dei morti*.

Al tempo della Bibbia la terra era considerata una piattaforma che si reggeva su delle colonne che avevano la loro base nella caverna sotterranea o regno dei morti, lo *sheol*.

Al di sopra della terra c'era la volta celeste composta di ben sette cieli (**Fil 2:10** “*perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra*”).

Lo Sheòl è il mondo sotterraneo dove finiscono tutti i morti dimenticati da Dio (**Salmi 6:5** *Poiché nella morte non c'è memoria di te; chi ti celebrerà nel soggiorno dei morti* (eb. לֹאֲשָׁב - *shæ'ôwl*)?).

I morti ridotti ad ombre, in polvere (**Isaia 26:14** *I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo.*)

### Note:

## Shèol, Ades, Inferi

- Il termine **Sheòl** è stato tradotto con il greco **Ades** Ἅιδης - **haidês**). Secondo la mitologia greca, alla ripartizione del mondo tra i figli di Cronos: Zeus, Poseidone e Ades, il mondo sotto terra era toccato al terzo figlio.
- Il termine **Sheòl** e **Ades** viene tradotto al latino con **Inferi**, nomi col quali i romani designavano le divinità e gli abitanti dell'oltretomba nella parte più profonda della terra.

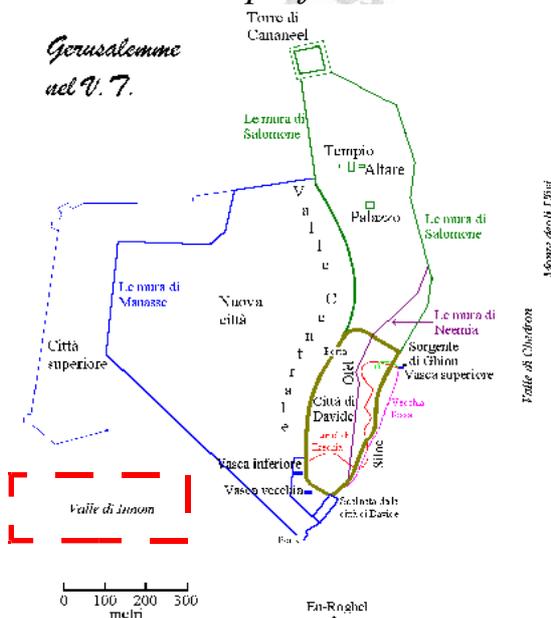
Il mondo dei morti nel NT viene indicato anche con altri termini:

- **Baratro/Voragine** (γῆρα - **chasma**): **Luca 16:26** *Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine (chasma), perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi".*
- **Abisso** (ἄβυσσος - **abyssos**): **Luca 8:31** *Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andare nell'abisso (abyssos).*
- **Geenna**: **Matteo 5:22** *Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.* (Mt 5:29-30; 10:28; 18:9; 23:15-33; Mc 9:43.45.47; Lc12:5)

**Note:**

## Shèol, Ades, Inferi

La **Geenna** è un burrone a sud di Gerusalemme, dove c'erano altari (tofet) nei quale venivano sacrificati i bambini in onore del dio Moloch (**Ger 7:31** *Hanno costruito l'altare di Tofet, nella valle di Ben-Hinnòn, per bruciare nel fuoco i figli e le figlie, cosa che io non ho mai comandato e che non mi è mai venuta in mente. Lv 18:21* "Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.")



Il re Giosia cercò di stroncare questo culto (**2 Re 23:10** "Giosia profanò il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Hinnon, perché nessuno vi facesse passare ancora il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloch") ma fu solo quando la valle venne trasformata in immondezzaio di Gerusalemme, che si smise di praticare questi sacrifici umani.

**Note:**

## Shèol, Ades, Inferi

Col tempo questa valle divenne simbolo di punizione per i malvagi dopo la morte, come è scritto nel Talmud:

*“Il Santo, che benedetto sia, condanna i malvagi nella Geenna per 12 mesi. Prima li affligge col prurito, quindi col fuoco ed infine con la neve. Dopo **12 mesi** i loro corpi sono distrutti, le loro anime sono bruciate e sparpagliate dal vento sotto le piante dei piedi dei giusti” (Sanh.29b; Tos. Sanh.13,4□5).*

Nell'ebraismo non esisteva e non esiste un'idea di una pena eterna da scontare dopo la morte. Dopo 12 mesi c'è l'annientamento della persona (anche oggi gli ebrei pregano per undici mesi per il defunto, dopodiché o è nella vita eterna e non ha bisogno di preghiere, oppure è morto per sempre e le preghiere sono inutili).

**Note:**

## Shèol, Ades, Inferi

Gesù prenderà l'immagine della *Geenna* come metafora per indicare la distruzione totale della persona che non accoglie il dono di una vita più forte della morte.

Al rifiuto della vita per sempre, corrisponde la morte per sempre. È questo il significato del monito che corre lungo tutto il vangelo da parte di Gesù di cambiare atteggiamento altrimenti la fine è nella Geenna, cioè il simbolo **della morte definitiva**.

*Note:*



*Note:*

## Risurrezione nell' AT

Nell' ambito della Torah non esiste una retribuzione a l' *aldilà* per il bene o per il male compiuto. La retribuzione avveniva su questa terra. Il bene era compensato con una lunga vita, abbondanza di figli e prosperità. Invece, il male veniva punito con vita breve, sterilità e miseria e la colpa dei padri era punita fino alla quarta generazione (**Dt 5:9** *Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano*).

Il profeta Ezechiele modifica questa visione. Lui afferma che Dio retribuisce sempre e subito le azioni dell'uomo e che ognuno è responsabile del suo agire (**Ez 18:20** *La persona che pecca è quella che morirà, il figlio non pagherà per l'iniquità del padre, e il padre non pagherà per l'iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà sul giusto, l'empietà dell'empio sarà sull'empio*).

**Note:**

## Risurrezione nell' AT

Comunque, questa teologia contrasta con la realtà. Nel *libro de Giobbe* dove si presenta un uomo buono al quale capitano tutte una serie de disgrazie, così si dimostra che non è vero che i buoni vengono sempre premiati in questa vita.

Il profeta Daniele introduce per la prima volta un nuovo e rivoluzionario elemento: il ritorno alla vita dei morti per il giudizio finale limitato ai giusti del popolo giudaico (**Dn 12:1-2** «*In quel tempo sorgerà Michele, il grande capo, il difensore dei figli del tuo popolo; vi sarà un tempo di angoscia, come non ce ne fu mai da quando sorsero le nazioni fino a quel tempo; e in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato; cioè, tutti quelli che saranno trovati iscritti nel libro. Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la **vita eterna**, gli altri per la vergogna e per una **eterna infamia**.*»)

Il profeta contrapone **vita eterna** a **eterna infamia**, vale a dire disfatta definitiva, fallimento definitivo. Una simile espressione si trova nei Salmi (**Sal 78:66** *Colpì i suoi nemici alle spalle, li coprì di **eterna vergogna***). Non c'è alcun senso di sopravvivenza eterna (**Is 66:24** «*Quando gli adoratori usciranno, vedranno i **cadaveri** degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro verme non morirà, e il loro fuoco non si estinguerà; e saranno in orrore a ogni carne*».)

**Note:**

## Risurrezione nell' AT

Fuori della Bibbia Ebraica, l'idea di risurrezione si trova nel Secondo Libro dei Maccabei (**2 Mac 7:9** *Giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a **vita nuova ed eterna**»*).

La fede nella risurrezione è una conseguenza della fede nel Dio Creatore: ***la risurrezione viene intesa come una nuova creazione dell'essere umano completo.***

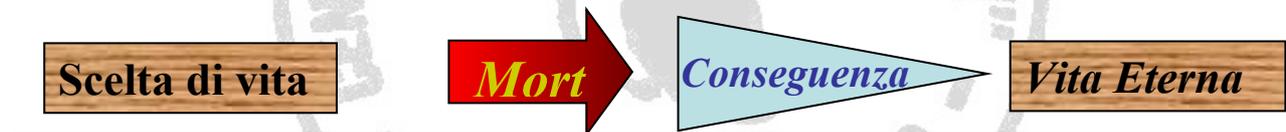
**Note:**

## Gesù e la risurrezione

Concezione **Ebraica - Torah** della morte:



Novità concettuale introdotta dai **Profeti**:



Novità di **Gesù**:



*Note:*

## Gesù e la risurrezione

**Gv 11:25** *Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà»*

Gesù non viene a prolungare la vita fisica che l'uomo possiede, sopprimendo o ritardando indefinitamente la morte. **Gesù viene a comunicare la pienezza della vita che egli stesso possiede**, la vita divina, indistruttibile. Per questo Gesù inizia la sua risposta con *Io Sono* (gr. 'Egè e„mi -'Egô eîmi), il Nome divino (c.f. *Es 3:14*).

Gesù è la risurrezione perché è la vita (**Gv 14:6**: *Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»*). Questa qualità di vita quando si incontra con la morte, la supera.

**Gv 11:26**: *« e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo? »*

All'individuo che ha già la vita definitiva, Gesù dà assicurazione che non farà l'esperienza della morte. A quanti gli danno adesione, Gesù comunica il suo stesso spirito, la sua stessa vita che essendo divina non è minacciata dalla morte.

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

Per parlare agli ebrei, Gesù parla di **risurrezione**:

**Mc 8:31** « E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare ».

**Mc 9:31** « Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: « Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà ».

**Mc 10:34** « lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà ».

Per parlare ai pagani, Gesù parla di **vita che supera la morte**:

**Mc 8:35** Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

La **vita eterna** che Gesù offre, si chiama così non per la sua durata indefinita, ma per la qualità: la sua durata senza fine è conseguenza della qualità, e Gesù ne parla al presente. Non parla di una vita del futuro, come di un premio da conseguire dopo la morte se ci si è comportati bene nella vita, ma di una qualità di vita che è a disposizione subito per quanti accettano lui ed il suo messaggio e con lui e come lui collaborano alla trasformazione di questo mondo. Gesù dichiara: **Gv 5:24** *In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.* **Gv 6:47** *In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

La vita proposta da Gesù è di una qualità tale che quando si incontrerà con la morte la oltrepasserà: (**Gv 8:51** *In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte*»). **Gesù assicura che chi vive come lui è vissuto, cioè facendo sempre del bene, non farà l'esperienza del morire. Pertanto, secondo gli evangelisti, la vita eterna non è un premio nel futuro ma una condizione del presente.**

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

La risurrezione era talmente viva nella comunità cristiana che anche nei vangeli apocrifi si legge:

*“Chi dice: prima si muore e poi si risorge, erra. Se non si risuscita prima, mentre si è ancora in vita, morendo, non si risuscita più”* (Vang. Filippo 90).

*“I morti non sono vivi e i vivi non moriranno”* (Vang. Tommaso, 11).

La fede nella continuità di tutta la persona quando oltrepassa la soglia della morte, è tanto forte e radicata nelle prime comunità cristiane che viene sempre ostacolata qualunque ipotesi di sopravvivenza soltanto dell'anima. I primi cristiani contrappongono alla fede ellenistica dell'immortalità dell'anima, la fede cristiana della risurrezione anche del corpo. La teoria platonicoellenistica dell'immortalità dell'anima è considerata dai Padri della Chiesa una dottrina empia e sacrilega che doveva più di ogni altra essere combattuta ed abolita.

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

La fede nella risurrezione del corpo era così specifica che divenne la parola d'ordine del Cristianesimo. Chi credeva invece all'immortalità dell'anima mostrava di essere estraneo al cristianesimo. Così si legge in Giustino: *“Se doveste incontrarvi con coloro che si fanno chiamare cristiani... e che affermano che non vi è alcuna risurrezione dei morti, ma che le loro anime saranno accolte in cielo già al momento della morte, non considerateli cristiani”* (Dial. 80,4). *“L'anima non può dirsi immortale”* aggiunge ancora Giustino (ib. 5,1).

Sempre riguardo al concetto di resurrezione/immortalità dell'anima è illuminante il pensiero di Teofilo (II sec.) secondo il quale *“l'uomo per sua natura non è né mortale né immortale, ma è creato con la possibilità di dirigersi nei due sensi”* (Ad Autol. II, 27).

**Note:**

## **Gesù e la risurrezione**

Pertanto, nel messaggio di Gesù, per risurrezione non s'intende la sopravvivenza dell'anima, ma è la persona stessa che continua la sua esistenza in una diversa dimensione in una continua crescita e trasformazione di se stessa verso la piena realizzazione.

E' la vita stessa che continua, non un'essenza spirituale dell'individuo. La vita, trasformata e arricchita dal patrimonio di bene che reca con sé, come scrive l'autore dell'Apocalisse (**Ap 14:13** *“Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”*).

La vita non viene trasformata *dopo* la morte, ma la trasformazione ha già iniziato nel corso dell'esistenza dell'individuo. Arriva un punto della vita nel quale l'armonica crescita della persona nella sua componente biologica e quella spirituale o morale subisce una metamorfosi. Mentre la maturità di pensiero si consolida, il corpo inizia il suo lento inesorabile cedimento fino allo disfacimento definitivo.

San Paolo esprime stupendamente questo concetto (**2 Cor 4:16** *“Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro [uomo] interiore si rinnova di giorno in giorno”*).

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

Nell'Apocalisse, Cristo si presenta come il vincitore della morte (**Ap 2:8** “Colui che fu morto e tornò in vita”; **Ap 2:10** “Rimani fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita... **Ap 2:11** Il vincitore non ha nulla da temere dalla seconda morte”; **Ap 20:6** “Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte...”; **Ap 14:13** “Beati fin d’ora i morti che muoiono nel Signore”).

### **Prima morte:**

La prima morte è quella alla quale tutti sono soggetti, è quella biologica.

### **Seconda morte:**

La *morte seconda* era un’espressione tipica del giudaismo targumico per indicare l’**esclusione dalla risurrezione**. Oltre la morte fisica, che non interrompe la vita del credente, c’è il pericolo di una morte “definitiva”, totale, che spegne ogni speranza di futuro.

### **Note:**

## **Gesù e la risurrezione**

**Ap 20:13** *Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'Ades restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.*

**Ap 20:14** *Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco.*

Nella nuova creazione che Dio ha inaugurato con Gesù non c'è più posto per la morte. Dopo che il satana e i suoi complici sono stati gettati nel lago di fuoco, la morte viene distrutta. La morte viene svuotata della sua drammaticità ed è considerata un passaggio necessario per entrare nella gloria definitiva.

La Morte e l'Ades sono distrutte nel nulla (lo stagno di fuoco). Affermare che la Morte è stata gettata in se stessa (la "morte seconda") sembra un non senso, invece è molto eloquente perché serve a indicare che anche la Morte scompare dall'orizzonte umano.

**Ap 21:8** *Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte».*

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

La residenza abituale del satana è il cielo (**c.f. Gb1:6-8**), da dove fa la spola continuamente verso la terra per spiare il comportamento degli uomini e poi poterli accusare di fronte a Dio. Nel NT si dichiarerà apertamente che questo suo ruolo è definitivamente terminato. Quando i 72 discepoli tornarono dalla loro riuscita missione (**Lc 10:17** *I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».*), Gesù disse a loro: **Lc 10:18** *Egli disse: «Io vedevo il satana cadere dal cielo come la folgore.*

Nel libro dell'Apocalisse il satana, precipitato dal cielo sulla terra, è definitivamente vinto: **Ap 12:9** *Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.*

**Ap 12:10** *Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.*

Gv nel suo Vangelo esprime la stessa realtà: **Gv 12:31** *Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo;* **Gv 16:11** *quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.*

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

Nel vangelo di Matteo Gesù annunzia ai suoi discepoli le persecuzioni alle quali essi andranno incontro a causa della fedeltà al messaggio (**Mt 10:28** *E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo [gr. sôma], ma non hanno potere di uccidere la vita [gr. psychè]; temete piuttosto chi ha il potere di distruggere la vita e il corpo nella Geenna* **Mt 6:24** *Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona*).

Se l'opposizione ai valori della società ingiusta può provocare la persecuzione e la perdita della vita fisica, l'adesione ai valori del sistema, rappresentato da *Mammona* (**Mt 6,24**), conduce alla totale distruzione della propria esistenza (*la vita*) che, come un rifiuto qualsiasi, viene gettato nell'immondezzaio di Gerusalemme (*Geenna*) per essere distrutto completamente.

**Note:**

## Gesù e la risurrezione

L'impossibilità di parlare di una realtà che non è possibile sperimentare in pienezza durante l'esistenza, fa sì che gli evangelisti, per indicare la realtà della morte, adoperino delle immagini, prese dal ciclo vitale della natura, quali il germogliare del *chicco di grano* (Gv 12:24 "Se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo; se muore, invece, produce molto frutto"). Attraverso questa immagine Gesù dichiara che la morte è la condizione affinché si liberi tutta l'energia vitale che l'uomo contiene. La vita che è in lui racchiusa attende di manifestarsi in una forma nuova incomparabile con la precedente.

L'uomo possiede molte più potenzialità di quante normalmente appaiono. Ogni tanto nella vita dell'individuo queste capacità fanno capolino nei momenti di emergenza, quando di fronte a situazioni impreviste che costringono l'uomo a donarsi, si scoprono energie finora sconosciute, inaspettate e capacità d'amore inesplorate. Nel breve arco della propria esistenza terrena l'uomo non ha possibilità di sviluppare tutte le sue potenzialità. Con la morte tutte queste capacità ed energie saranno completamente liberate e sviluppate e permetteranno la definitiva crescita della persona.

**Note:**